

Mangogna Lorenzo classe 2[^]C

Provincia in giallo:
"La villa abbandonata "

A.S. 2020/2021



TEMA: "LA VILLA ABBANDONATA"

Ci troviamo a Lomello, una cittadina di poco più di duemila abitanti, circondata da campi di riso, nella provincia pavese.

Alla periferia del paese si trova una villa molto grande, circondata da un grosso giardino recintato, abbandonata da anni. Il giardino infatti non è curato e la casa è in parte diroccata. La leggenda dice che la villa sia infestata dai fantasmi e che al suo interno accadano cose strane.

Lomello è un paese tranquillo, dove la vita scorre senza grosse novità e dove non succede mai nulla. I suoi cittadini, nonostante la storia della villa sia molto conosciuta nel circondario, non sembrano troppo interessati.

Il signor Luigi, abitante del paese e da poco pensionato, non si è mai sposato ed è sempre stato una persona piuttosto solitaria. Il fatto di essere andato in pensione lo porta a non sapere come passare le sue giornate. Decide quindi di andare alla villa per verificare se tutte le cose che si narrano su di essa siano vere o frutto dell'immaginazione di qualcuno.

Nonostante sia nevicato da poco, Luigi si copre e si incammina verso la villa. Il cancello è aperto in quanto rotto e si fa strada fra l'erba alta e un po' ghiacciata. Arriva davanti alla porta socchiusa e con perplessità decide di entrare.

All'interno c'è un grande salone impolverato, ma non trova nulla di strano. Luigi sale al secondo piano e nota alle pareti quadri bianchi, bottiglie di vino rotte, crepe sui muri e finestre rotte con grossi tendoni rossi. La curiosità aumenta e sale fino al terzo e ultimo piano, dove ci sono un letto e un tavolo. Prova ad attendere un po' per capire se ci sono rumori o altro, ma non sente nulla. Decide quindi di uscire, un po' deluso; ma, mentre sta scendendo per arrivare al portone, sente dei rumori.

Passano i giorni e del signor Luigi non c'è più traccia. Un giorno, un signore, che solitamente porta a passeggio il cane in quella zona, passando davanti alla villa, vede qualcosa di strano e decide di avvicinarsi; giunto a pochi metri dalla casa, trova un cadavere appeso a una trave del muro esterno. Spaventato chiama immediatamente i carabinieri che in pochi minuti giungono sul posto e, dopo aver scattato le foto e svolto i primi rilievi, rimuovono il corpo e lo portano all'obitorio.

Nel frattempo i carabinieri hanno allertato polizia e Ris, che si recano alla villa per esaminare la casa e cercare tracce. All'interno non trovano nulla, ma all'esterno ci sono alcune macchioline di sangue e impronte, vicino a dove è stato trovato il cadavere.

Le tracce vengono mandate alla polizia scientifica di Pavia per farle esaminare. Il caso è aperto e poliziotti e carabinieri cominciano a interrogare gli abitanti del paese. Nessuno pare sapere nulla e non si riescono quindi a trovare indizi per risolvere il mistero. Il giorno seguente viene interrogato un uomo che sembra l'unico che abbia avuto rapporti con il signor Luigi; quest'uomo riferisce che il signor Luigi era da poco pensionato e che spesso cercava qualcosa da fare per trascorrere il tempo. Grazie a questa testimonianza le forze dell'ordine cominciano a sospettare che il cadavere sia proprio quello del signor Luigi, ma non hanno nessuna spiegazione sul perché possa essere stato ucciso.

Le indagini continuano per mesi e mesi, ma il colpevole non viene scoperto. La notizia nel frattempo arriva a tutti i telegiornali nazionali. Arrivano i risultati della scientifica che dichiarano che le impronte non sono di nessun cittadino di Lomello e nemmeno il sangue trovato, probabilmente perso dall'assassino che si è ferito mentre uccideva Luigi. Nel paese arrivano i giornalisti, che ogni giorno parlano con gli abitanti, alla ricerca di qualche informazione importante.

Sembra impossibile trovare il colpevole e le indagini sembrano fermarsi. Le forze dell'ordine non si arrendono, ma gli uomini sono molto stanchi e si prendono qualche giorno di riposo, rallentando un po' le indagini. Dopo qualche tempo, tornano a fare un nuovo sopralluogo alla villa, questa volta i carabinieri trovano una sciarpa rossa con delle iniziali ricamate: P.B.. A uno degli uomini viene in mente che ha già visto quel tessuto da qualche parte e ricorda i tendoni della casa. La sciarpa è proprio dello stesso tessuto delle tende del secondo piano della casa. Si riparte dalle iniziali trovate, ma all'anagrafe del Comune non risulta nessun cittadino che corrisponda a quelle due lettere iniziali. La sciarpa viene mostrata anche nei telegiornali e così un abitante del paese la riconosce; dice di averla vista al collo di una persona. Finalmente la speranza di poter trovare il colpevole si accende. La persona è un contadino che abita in una frazione vicina e risulta essere il vecchio proprietario della villa, il signor Paolo Bianchi. Qualche giorno più tardi la polizia fa irruzione nella cascina del signor Bianchi, che viene immediatamente arrestato. Durante l'interrogatorio, il signor Paolo confessa di essere stato lui a mettere in giro le voci che nella sua villa c'erano i fantasmi per attirare l'attenzione e fare in modo che si parlasse della sua proprietà. Aveva compiuto l'omicidio perché aveva visto il signor Luigi entrare nella sua villa e

temeva che avrebbe detto a tutti che non c'era nessun fantasma e che così tutti gli avrebbero dato del bugiardo.

Il caso finalmente è stato risolto e il signor Bianchi passerà il resto della sua vita in carcere.